



**PALAZZO DEL GOVERNATORE
PARMA**

Piazza Garibaldi



LA FORMA DELL'IDEOLOGIA

Praga: 1948 – 1989

Progetto scientifico

**inaugurazione della mostra
Venerdì 24 maggio 2019
ore 17,00**

Apertura al pubblico 25 maggio – 28 luglio 2019

LA FORMA DELL'IDEOLOGIA

Praga: 1948 – 1989

25 maggio – 28 luglio 2019

Parma

Palazzo del Governatore

Mostra promossa da:

Fondazione Eleutheria

Francesco Augusto Razetto

Presidente

Ottaviano Maria Razetto

vice-Presidente

Genny Di Bert

Curatrice della Fondazione

Collezione Ferrarini-Nicoli

Vittorio Ferrarini

Silvana Nicoli

Comune di Parma

Federico Pizzarotti

Sindaco

Michele Guerra

Assessore alla Cultura

Con il patrocinio di:

Ambasciata della Repubblica Ceca a Roma

Ambasciata d'Italia a Praga

Ministero per i Beni e le Attività Culturali della Repubblica Italiana

Ministero della Cultura della Repubblica Ceca

Regione Emilia-Romagna

Praga Città Capitale

Provincia di Parma

Municipio di Praga 1

Istituto Italiano di Cultura di Praga

Centro Ceco di Roma

Archivio di Stato di Parma

Museo delle Arti Decorative di Praga

Camera di Commercio e dell'Industria italo-ceca

Famu (Film and TV School of the Academy of Performing Arts in Prague)

Mostra a cura di:

Gloria Bianchino

Francesco Augusto Razetto

Ottaviano Maria Razetto

Coordinamento:

Flavio R.G. Mela

Progetto espositivo:

Ottaviano Maria Razetto

Ufficio stampa e pubbliche relazioni:

Francesca Tonelli (coordinamento) con:

CSArt – Comunicazione per l'Arte

Laura Olivieri

Segreteria:

Elisa Cavallari

Svatava Nesměřáková

Progetto Grafico della mostra:

Nicolò Iannone (coordinamento) con:

Claudia Auricchio, Luigi Cirelli, Fabrizio Crollari, Marcello Famigliuolo, Clemente Del Gracco,

Elisa Di Giovanni, Valerio Mecozzi

Video:

Genny Di Bert (coordinamento) con:

Daniele Illuminati, Andrea Nassisi, Sophie Laura Peretz, Erik Scarsella

Albo dei prestatori:

Antik v Dlouhé, Praga
Čezeta Motors, s.r.o.
Collezione Ferrarini-Nicoli
Fondazione Eleutheria
Museo delle Arti Decorative di Praga

Catalogo a cura di:

Francesco Augusto Razetto
Ottaviano Maria Razetto

Autori testi:

Gloria Bianchino
Francesco Augusto Razetto
Vittorio Sgarbi
Magdalena Kracik Storkanova

Stampa del catalogo:

Grafiche STEP – Parma

Si ringraziano per la collaborazione:

Cristina Calidoni
*Responsabile Struttura Operativa Attività Espositive e Progetti di Valorizzazione del Comune di
Parma*
Paolo Conforti
Architetto

Si ringraziano inoltre:

Andrea Louis Ballardini
FAMU

Main sponsors:

UniCredit bank
Architectural Consulting, s.r.o.
Opem
Ferrarini porte blindate

Sponsors:

Carebo

Terra d'Ombra

Partners:

Rufa

Eccellenze italiane

Art Cafè

Ceci

Hotel Farnese

Informazioni:

www.eleutheria.cz

www.collezioneferrarininicoli.com

www.comune.parma.it

PREMESSA

A trent'anni esatti da quella che è passata alla storia come la "Rivoluzione di velluto" che contribuì in quei giorni convulsi di novembre del 1989 a rovesciare il regime dittatoriale cecoslovacco, appare opportuno e da un punto di vista storico anche corretto, dato il sufficientemente lungo distacco temporale da quegli eventi, cercare di delineare un ritratto di quei cinquant'anni di dittatura socialista attraverso la lente interpretativa dell'arte: dalla pittura alla scultura, dalla fotografia al cinema fino al design.

L'arte che più si identifica con il sistema politico che a partire dal 1948 prenderà il potere a Praga è il Realismo. Se il Realismo di stampo socialista nasce in Unione Sovietica nel 1934 (Congresso degli Scrittori e degli Artisti Sovietici a Mosca) e poi si allarga a tutti i Paesi socialisti dell'est Europa, è anche vero che quello che si sviluppa in Cecoslovacchia è in continuità con una preesistente corrente realista che ha caratterizzato buona parte degli anni '30 e '40 del XX secolo. Anche se da un punto di vista dogmatico il Realismo Socialista si pone come superamento del realismo critico, rifiutando perciò il realismo precedente, in esso trova tuttavia i suoi presupposti formali e iconografici.

Ciò che è certo è che ad una prima fase che potremmo definire "idealista" in cui gli stessi artisti che erano stati chiamati a sostenere il progetto del regime si consideravano artefici di un programma sociale innovativo e radicale e che potremmo identificare non troppo arbitrariamente nel ventennio 1948-1968, ne succede immediatamente un'altra meno chiara nei suoi contorni temporali, ma che nasce sempre nel 1968 e sfuma con la fine degli anni '70 e inizio del decennio successivo. In mezzo, a costituirne uno spartiacque decisivo nella storia recente della Cecoslovacchia, la "Primavera di Praga" e con essa l'illusione possibile di un'evoluzione diversa del regime, presto spezzata con la fine di ogni speranza di un futuro diverso per tutto il Paese.

Sono gli anni – dal 1970 in poi - in cui qualsiasi aspirazione a raggiungere il "sogno" si infrange di fronte ai problemi di una nazione che vive il peso di una dittatura e di un'occupazione. Non può sfuggire, all'osservatore attento, infatti il tormento solitario di alcune opere, di questo periodo, che, pure nella rigorosa schematicità della propaganda, esprimono il dolore e la disperazione per la fine di qualsiasi speranza.

Sarebbe però un errore il considerare l'arte di quest'epoca esclusivamente come espressione di una realtà storico-culturale, meccanica emanazione di un modello politico. In quell'epoca il mondo dell'arte era molto più dinamico di quanto si possa immaginare e del resto lo stesso "Realismo" era a tutti gli effetti un movimento culturale che coinvolse un'intera società e con essa centinaia di artisti.

LA MOSTRA

Attraverso più di 200 opere tra quadri e sculture, fotografie, disegni e acquerelli, manifesti, proiezioni cinematografiche, oggetti di design si cercherà di offrire uno spaccato di oltre 70 anni della produzione artistica Cecoslovacca. La mostra si svilupperà lungo i due piani del Palazzo del Governatore a Parma e coinvolgerà anche l'androne di ingresso al Piano Terra e il grande scalone. Attraverso uno sviluppo lineare il percorso dell'esposizione sarà distinto in tre distinte sezioni:

- SEZIONE 1: Il realismo dagli anni '20 agli anni '40
- SEZIONE 2: Il Realismo Socialista dal 1948 al 1968
- SEZIONE 3: dall'occupazione Sovietica del 1968 alla fine degli anni '80

La prima sezione sarà appunto dedicata al realismo dagli anni '20 agli anni '40 in cui saranno presentati quadri e sculture oggetti (vasi di vetro, mobili ecc...) proiezioni di film. La sezione sarà un'introduzione non solo al tema del Realismo di quegli anni ma al panorama culturale ceco in generale. Saranno presenti importanti opere di Josef Štolovský, esponente di primo piano della pittura ceca di questi anni. Nato a Rychnov nad Kněžnou nel 1879. Studiò all'Accademia di Belle Arti di Praga negli anni 1899 – 1904. Poi trascorse due anni a Monaco. Da Monaco partì per un lungo viaggio di studio che lo portò in Bosnia, Dalmazia, Serbia, Romania ed Ungheria, traendone ispirazione per i suoi quadri. Successivamente si recò in Svizzera, Boemia e Moravia. I temi preferiti dalla pittura di Štolovský sono le architetture industriali, i macchinari e le miniere. Nelle sue immagini c'è sempre il popolo ceco in atteggiamento scultoreo e vivace nei confronti del lavoro.

Nella seconda sezione si potrà entrare nel cuore della mostra. Si inizierà con le tele e le sculture della fine degli anni '40 per arrivare al 1968 che costituisce un limite temporale importante nella storia recente della Cecoslovacchia. A tale scopo saranno esposte anche foto originali dell'invasione delle truppe del „Patto di Varsavia“ avvenuta la notte del 20 e il 21 agosto del 1968 e oggetti di design dell'epoca.

L'ultima sezione verrà dedicata ad un periodo – dal 1968 alla fine degli anni '80 – dove il realismo nei suoi esiti formali assume un certo „dogmatismo“. Non mostra più l'anelito delle opere dei decenni precedenti ma ciò nonostante i grandi artisti dell'epoca riescono quasi ad operare una denuncia del sistema attraverso proprio una sorda esaltazione di stilemi ormai logori. Sono gli anni di due grandi artisti dell'epoca in particolare: Jaromir Schoř e Alena Čermaková. Jaromír Schoř è uno degli artisti cecoslovacchi più affermati del proprio tempo. Nasce nell'allora Tikovice, il 12 giugno 1912 (dal 1946 tale località infatti prende il nome di Orechov, Brno) da una semplice famiglia morava, il padre ferroviere, la madre casalinga. Appartiene a quella generazione di artisti le cui idee e principi vennero influenzati dal "periodo buio" degli anni della guerra. Studente alla Scuola d'Arte e dell'Artigianato a Brno, dal 1927 al 1929, completò il suo percorso accademico come allievo del prof. Vratislav Nechleba presso l'Accademia delle Belle Arti di Praga; si dedicò all'arte figurativa, inizialmente manifestando interesse per le persone semplici della campagna della Valacchia e, successivamente, per la pittura paesaggistica ambientata nei Carpazi e sui monti Tatra.

Dovette interrompere gli studi allo scoppio della seconda guerra mondiale ma, nell'anno 1941 partecipò ad una mostra a Praga con alcune opere, nel contesto dell'esposizione d'arte dedicata e intitolata "Arte ed artigianato nelle nostre case"; seguirono altre mostre nelle principali città, Bratislava, Brno, Ceske Budejovice, Strakonice e Tabor. Nel 1951 insieme a Jan Čumpelik e Alena Čermaková fondò il gruppo denominato "Kolektiv Č.S.Č.", destinato a sciogliersi nel 1953. In questi anni di grande attività venne realizzata a "tre mani", l'opera monumentale "Tributo del popolo cecoslovacco al generale Stalin", un quadro di dimensioni considerevoli (8x8,70 metri), tipico esempio di opera d'arte d'ispirazione sovietica. Nell'anno 1952 diventò membro dell'Unione dei pittori, scultori e incisori in ÚSČŠVU. Dal 1953, insieme ai componenti del "collettivo Č.S.Č." e agli scultori Jaroslav Heyduk, Bohuslav Burian, contribuì in modo fondamentale alla fondazione dell'"Armádní Výtvarné Studio". Tale istituzione venne costituita su iniziativa del Ministero della Difesa nel contesto della formazione delle armate popolari e nel tentativo di emulare gli artisti sovietici. I principali esponenti di questo gruppo ebbero il compito d'illustrare, nello spirito del realismo socialista, gli episodi tratti dalle tradizioni militari comuniste e dalla vita contemporanea dell'armata cecoslovacca.

Sul finire degli anni '80 del XX secolo le opere appaiono ormai come una vera e propria denuncia del sistema, attraverso i laconici e talora sofferti ritratti di uomini senza aspirazione, schiacciati sotto un peso di un'esistenza che nulla chiede al futuro. Sono gli anni in cui il regime, appare oltremodo distante, incapace di interpretare le difficoltà del popolo ma abile solo a reiterare una vuota e anacronistica esaltazione di se stesso. Nel 1985 si celebrerà l'ultima Spartachiade di Praga presso l'immenso stadio di Strahov capace di ospitare 220.000 persone. Le Spartachiadi erano delle esibizioni di massa, che venivano svolte durante gli anni del regime che vedevano la partecipazione di migliaia di ginnasti e ballerini i quali eseguivano complessi esercizi accompagnati da musiche folkloristiche tradizionali. 12 rare fotografie dell'epoca esposte in mostra, illustreranno, meglio di qualsiasi altro discorso, il distacco che ormai era divenuto incolmabile, tra il regime e i cittadini cecoslovacchi.

La mostra offrirà anche la possibilità di una comparazione diacronica tra le diverse espressioni linguistiche del Realismo Socialista: il lavoro e la propaganda. Infatti, le prime opere, fino a tutti gli anni '50, vedono soprattutto la presenza della fabbrica, i campi e l'uomo-operaio che in questo ambiente assolve al proprio ruolo sociale. La tematica del lavoro ha rivestito un ruolo fondamentale nel linguaggio del Realismo anche perché, non bisogna dimenticarlo, il regime ha sempre cercato di trovare nuove tematiche artistiche non compromesse con il passato. Non sempre ci riuscì ma certamente le tematiche legate al lavoro, come pochi altre, hanno rappresentato un argomento tipicamente e quasi esclusivamente socialista. Ma in questo caso vi è stata un'evoluzione nel tempo che dai primi anni in cui l'attenzione era incentrata sull'uomo e sul singolo operaio lavoratore si è via via spostata sul luogo di produzione; quella fabbrica che assurge a simbolo stesso della società socialista. La seconda parte è invece dedicata alla propaganda, dai primi anni '60 - in cui si caratterizza come un inno all'uomo "nuovo" e più in generale all'ideale che da questi emerge - ai successivi anni '70 e '80 dove il tutto assume un aspetto più rigido e retorico. La propaganda ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale di tutti i regimi

totalitari e anche nella Cecoslovacchia di quegli anni si ritrovano tutti quegli elementi tipici di questa tipologia di opere. Il gigantismo, il tema decontestualizzato, la rappresentazione enfatica, sono tutti elementi che ritroviamo nella propaganda cecoslovacca.

Il grande spazio centrale a doppia altezza, sarà la cerniera dell'intera mostra: il luogo di introduzione ma anche di messaggio riassuntivo dell'intera manifestazione.

In esso infatti il visitatore, trova un luogo di introduzione ma anche di spaesamento. Dal buio in cui è immerso l'ambiente emergono, nel chiarore di una luce biancastra, quattro elementi leggermente inclinati che compongono idealmente un unico volume percorso da una serie di fratture. Il blocco rappresenta il sordido disegno della presenza ideologica in cui nemmeno le fratture (percorse dai visitatori) riescono ad intaccarne la solidità. Ma al di sopra di esse, alcune opere d'arte illuminate da luce calda, come fari guida posti lungo un cammino iniziatico, accompagnano il visitatore lungo il percorso.

IL CATALOGO

In contemporanea alla mostra viene redatto il libro-catalogo, curato da Francesco Augusto Razetto e Ottaviano Maria Razetto, con interventi scritti di autorevoli critici d'arte (Vittorio Sgarbi e Gloria Bianchino) e specializzati nella materia (Genny Di Bert e Magdalena Kracik Storkanova) e la riproduzione a colori di tutte le opere esposte.

Il volume verrà presentato in contemporanea all'apertura dell'omonima mostra presso il Palazzo del Governatore a Parma.

In apertura, dello stesso, vi saranno anche gli interventi delle autorità che hanno reso possibile la realizzazione dell'intero progetto.

Da un punto di vista tecnico, il libro (di dimensioni: interna 295 x 295 mm, esterna della copertina 300 x 300 mm.) sarà composto da circa 180-200 pagine o di più a seconda delle opere che sono da pubblicare.

Il libro avrà una grafica del tutto affine ad altri libri editi in questi anni dalla fondazione Eleutheria di cui si riportano alcune immagini qui sotto nella pagina seguente:

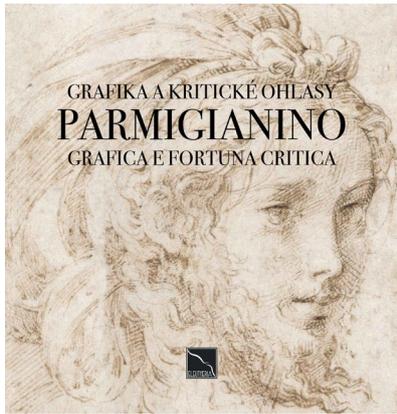


Figura 1 - "Parmigianino. Grafica e fortuna critica" - Eleutheria – 2018



Figura 2 - "Realismo socialista Cecoslovacchia" - Eleutheria – 2012



Figura 3 - "Vietnam: manifesti di propaganda" - Eleutheria – 2010

IMMAGINI DI ALCUNE OPERE IN MOSTRA



Figura 4 - T. Buttarg, Boscaiolo, olio su tela, dim. 130x100 cm., 1929



Figura 5 - V. Wunsche, senza titolo, olio su cartone, dim. 72x60 cm., 1948

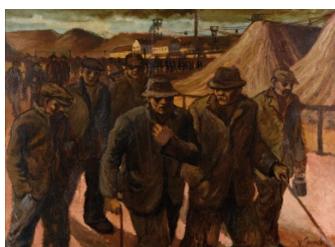


Figura 6 - V. Junek, senza titolo, olio su tela, dim. 70x90 cm., anni '50



Figura 12 - ciclomotore Czeťa 175/502, 1960 - 63



Figura 7 - J. Brož, Donna e Uomo, dipinti ad olio su tela, dim. 350x160 cm. (ciasuno), anni 50



Figura 14 - J. Malinský, Tipografia, olio su tela, dim. 114x162 cm., 1960



Figura 15 - S.K., Festa di liberazione 1945, tecnica mista su tela, dim. 220x140 cm., 1960



Figura 16 - J. Schoř, senza titolo, tempera e olio su cartone, dim. 100x200 cm., anni '70



Figura 17 - A. Záborský, Febbraio 1948, carboncino e guazzo su carta, dim. 215x305 cm., 1978



Figura 18 - J. Schoř, trittico di quadri, dim. totali 150x502 cm., anni 70



Figura 19 - V. Suchý, Famiglia Změskal (dal ciclo Lidice), olio su acronex, dim. 162x163 cm., 1986



Figura 20 - Grande scultura di terracotta, dim. h. 210 cm., anni '50